

FIORENZA ARIOLDI, *Enne Mase è la stazione romana Venum?*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 48/2 (1969), pp. 111-112.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

## "ENNE MASE" È LA STAZIONE ROMANA VENNUM?

PAOLO DIACONO nella sua opera « De Gestis Longobardorum », servendosi della guida preziosa di Secondo da Trento, ci fornisce i nomi dei vari castelli distrutti dai Franchi nel ducato di Trento. Molto si è ricercato e discusso per l'identificazione di questi castelli. Come afferma anche il Malfatti, i Franchi di Cedino scesero per la valle Venosta e qui presero cinque castelli. Segue la distruzione di alcuni « castra » in territorio tridentino: Tesena, Maletum, Sermiana, Appianum, che devono essere ubicati non lontano dalla direttiva di marcia Merano Bolzano, in quanto il compito di Cedino era di puntare verso il sud e qui di congiungersi con l'altra ala dell'esercito franco e con i Bizantini. I castra sopra indicati sono quindi localizzabili nei dintorni di Tesimo. Qui i Franchi cingono d'assedio Castrum Ferrugae (il Verruca), ma preferiscono poi venire a patti con i Vescovi Agnello di Trento e Ingenuino di Sabione (Sublavione della Tavola Peutingeriana, ossia l'odierna Chiusa). Mentre il grosso dell'esercito è fermo a Trento, delle bande isolate fanno delle scorrerie nei dintorni, per provvedere al vettovagliamento. Ci spieghiamo così perchè vengano distrutti castel Vitianum (Vezzano) e due castelli in Alsuca (Val Sugana). Il compito dei Franchi di Cedino è di proseguire verso il sud; proseguendo nella sua marcia, Cedino distrugge quindi Brentonicum, Volenes, Enne Mase.

Brentonicum è senza dubbio alcuno Brentonico.

Restano ora da ubicare gli altri due castra, gli ultimi distrutti in territorio tridentino: Volenes ed Enne Mase.

Questi devono trovarsi nell'estremo lembo meridionale del ducato di Trento, perchè i Franchi puntano al sud e dopo Volenes ed Enne Mase, come precisa Paolo Diacono, distruggono un castello in territorio Veronese, vengono poi a trattative con Autari e tornano indietro. Dobbiamo quindi ricercare questi due castelli a sud di Brentonico. A questo proposito ricordo che Paolo Diacono specifica: « pervenit etiam per Placentiam exercitus Francorum usque Veronam ». Alcuni studiosi hanno pensato trattarsi della città di Piacenza, ma questo è inammissibile. Ha avuto invece una felice intuizione lo studioso Perotti Beno, identificando questa Placentia con la prateria di Piasenza dell'altopiano del Baldo. Era estate; è quindi comprensibile che i Franchi

battessero l'altipiano, sia per razzare il bestiame, sia perchè il loro spostamento era facilitato dall'esistenza di una antica via romana che collegava Brentonico con Ferrara, nota in età romana per le sue fucine. Anche adesso le vecchie vie Cavallara e Campiona rendono la traversata del Baldo una comoda passeggiata.

Scesero quindi i Franchi al fondo valle e qui distrussero i due ultimi castra: Volenes ed Enne Mase.

Come ho già sostenuto nella mia tesi di laurea (« La via Claudia Augusta », 1955, Padova) e come ho spiegato nel mio articolo apparso sulla Rivista « I Quattro Vicariati », ubicherei i due castra nella Val Lagarina meridionale.

Volenes, o come presso alcuni codici, Volones, Balones, Bellunis è Belluno Veronese, collegato alla prateria di Piasenza attraverso il passo del Corbiolo. (L'Avogadro spiega il toponimo Corbiolo facendolo derivare da Quadrivium). Da Belluno infatti una agevole via porta al Baldo. Belluno ha dato importanti reperti di età romana, fra i quali una grande iscrizione (C.I.L. V 4006).

Proseguiamo ora verso il sud e troviamo l'ultimo castello distrutto: ENNE MASE. Nessuno prima d'ora è riuscito ad ubicare questo castrum del quale il Malfatti disse: « Ma ecco farsi innanzi il castello di Enne Mase, del quale sarebbe audacia il voler designare il nome odierno o la posizione ».

Seguendo le tappe della marcia dei Franchi, siamo giunti ai confini del ducato.

Infatti dopo il castello di Enne Mase i Franchi ne distruggeranno uno in territorio veronese, per poi ripiegare, dopo trattative, verso il nord.

Dobbiamo quindi cercare Enne Mase in una zona limitata al nord da Belluno e al sud dalla Chiusa Veronese. In questa zona si trova la stazione romana VENNUM della Tavola Peutingeriana, che io avrei ubicato in Brentino Veronese, dove gli scavi hanno infatti messo in luce resti di edifici di età romana.

Presentandosi il nome composto, Enne Mase, io vedrei in Mase una corruzione per mansio, cioè stazione, luogo di sosta; in Enne vedrei una corruzione di Venne o Vennum. E' frequente l'aspirazione e poi la riduzione al grado zero della labiodentale « v ». Penso quindi che il castello di Enne Mase, distrutto dai Franchi nel 590, sia la stazione romana Vennum della Tavola Peutingeriana.

FIorenza ARIOLDI